

Roma, 28 settembre 2012. La Cassazione conferma la condanna penale per i dirigenti amministrativi e tecnici del Cas per la Strage Viadotto Ritiro di Messina del 2 maggio 2003.

Sbagliato non procedere all'ammodernamento viario per ragioni economiche. Per la sostituzione delle infrastrutture stradali con nuovi mezzi di protezione ed evitare incidenti mortali non serve una norma, specifica, basta il buon senso.

Condanna definitiva ad un anno e mesi sei di reclusione per i vertici amministrativi e tecnici del 2003 del Consorzio autostrade siciliane: il commissario straordinario Benedetto Dragotta, l'ex direttore generale Ubaldo Luxi, il direttore d'esercizio Felice Siracusa, il direttore tecnico Gaspare Sceusa. Gli imputati sono stati ritenuti dalla Corte di Cassazione responsabili di omicidio colposo plurimo, 4 furono le vittime, per non aver sostituito nel tratto del viadotto alto 50 metri sopra il centro abitato di Messina barriere protettive più moderne ed efficienti. Dovevano stanziare risorse finanziarie e provvedere tempestivamente alla sostituzione con barriere moderne, o impedire la circolazione a ridosso anche in mancanza di un preciso obbligo normativo secondo considerazioni di prudenza, opportunità e semplice buon senso. La sentenza della quarta sezione penale, di cui ora si attende la motivazione, è destinata a fare giurisprudenza e servirà alle procure per chiedere il rinvio a giudizio, in caso di omicidio stradale da infrastrutture inadeguate, non solo dei dirigenti tecnici ma anche dei dirigenti amministrativi degli enti gestori delle strade. La Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, costituitasi parte civile, accoglie con favore la storica sentenza che sicuramente avrà un effetto di responsabilizzazione nei confronti di Comuni e Province, di Autostrade ed Anas, per evitare la mortalità a causa delle condizioni della strada e delle infrastrutture.

I ricorsi sia degli imputati difesi dall'Avv. Domenico Pustorino, sia del responsabile civile CAS difeso dall'Avv. Luigi Autru Ryolo, che sostenevano che la sentenza di corte di appello non aveva sciolto i dubbi se il nuovo sistema di protezione una volta installato sarebbe stato lo stesso in grado di evitare la fuoriuscita dell'auto mantenendola nella carreggiata, e poi se la conseguenza dell'impatto con la barriera, pur restando il veicolo nella carreggiata, non sarebbe stata ugualmente la morte sono stati tutti rigettati. Il Procuratore Generale aveva chiesto l'annullamento con rinvio della sentenza di appello, condividendo le argomentazioni dei ricorrenti. I ricorsi di impugnazione ponevano l'accento anche sulla prescrizione del reato e sulla mancanza di un obbligo normativo specifico a carico del Consorzio alla sostituzione.

Il Giudice di primo grado del Tribunale di Messina Walter Ignazitto dopo aver incaricato due cattedratici, l'Ing. Alfonso Montella e il medico legale Giuseppe Vacchiano, che avevano escluso che in caso di installazione di una barriera per bordo ponte ad elevata capacità di contenimento (classe H4) il veicolo sarebbe stato contenuto in carreggiata e per gli occupanti della autovettura si sarebbero verificate, con elevata probabilità, conseguenze non più gravi di lesioni di media entità, aveva espresso dubbi ed assolto perché il fatto non sussiste. La Corte di Appello di Messina, invece, aveva fatto riferimento proprio al contributo scientifico dei periti e del perito della AIFVS, Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, Prof. Dario Vangi del Dipartimento di Meccanica della Università di Firenze, che, quale parte civile difesa dall'Avv. Gianmarco Cesari di Roma, aveva messo in campo, per affermare che ogni dubbio sulla responsabilità era stato scientificamente risolto ed aveva condannato i dirigenti.

Il processo nei tre gradi di giudizio è stato caratterizzato dalla partecipazione di tutti i familiari superstiti dei 4 amici che persero la vita nella caduta dal viadotto quali parti civili difesi dagli avvocati Antonio Lo Presti, Corrado Viazzo, Bernardo Garofalo e Gianmarco Cesari.

Info stampa 24/24h 3408273214 Presidente Aifvs Giuseppa Cassaniti